



A proposito di colla

di Elio Corrado

A giudicare dai primi tornei della Stagione sembra proprio finita l'emergenza gomme.

Da quando infatti i costruttori hanno preso a vetrificare all'origine i puntini lunghi e le regole federali hanno reso altamente rischioso il tarocco fai da te, lacche, maionese, forni a microonde ed altre diavolerie chimicofisiche sono state ricollocate nei loro luoghi istituzionali.

Ma per non lasciare la classe arbitrale troppo rilassata ecco che un altro tormento si appresta ad entrare in scena: la colla.

Si dice che il fenomeno dell'incollaggio sia comparso negli anni '80 quando alcuni famosi giocatori internazionali si sono accorti che incollando di fresco le proprie gomme risultava fortemente accresciuta la potenza dei propri colpi con particolare riguardo per il top spin.

Adirittura si vocifera che proprio a questa innovazione sia da attribuire l'inaspettato predominio dei giocatori europei durante i Campionati del Mondo dal 1989 al 1993 quando Svezia e Francia si aggiudicarono i titoli più prestigiosi.

Come spesso capita, sospinto da questi successi, il fenomeno si è allargato a macchia d'olio e le aziende specializzate, subodorando l'affare, hanno iniziato a sfornare gomme separate dai telai e colle per ricongiungerle generando l'enorme business oggi costituito da questi materiali di consumo.

Facile quindi capire perché ogni tentativo di restrizione regolamentare in questo settore faccia alzare subito gli scudi da parte di tutte le Case costruttrici.

Tuttavia, mentre per le gomme possono intervenire soltanto aspetti tecnici (puntini per cm², spessore, colore, ecc.) a limitarne la proliferazione selvaggia, per le colle interviene purtroppo



I giocatori della Nazionale cinese mentre incollano agli ultimi mondiali

il fattore salute in quanto i solventi in esse contenuti possono essere tossici e cancerogeni come il tricloroetilene (la trielina, in pratica) e il tricloroetano.

Per questo fin dal 1995 l'ITTF ha ufficialmente bandito questo tipo di solventi emanando nel contempo delle precise norme di controllo da adottare nel corso delle gare internazionali.

Per la cronaca, il primo giocatore ad incappare suo malgrado nelle nuove regole fu il coreano KIN TAEK SOO, squalificato dopo aver vinto con una colla proibita il suo quarto di finale ai Campionati Mondiali del 1995.

Per salvaguardare le esigenze dei giocatori (ed i ricavi dei costruttori), l'ITTF aveva anche pubblicato un elenco di colle 'autorizzate' dove, a quanto pare, le componenti a base benzene erano sostituite da solventi di altro tipo.

Purtroppo, a causa del maggior costo e delle peggiori prestazioni, molti atleti han preferito snobbare questa alternativa omolo-

gata finché lo scorso giugno non si è verificato in Giappone un grave incidente che ha di nuovo spinto l'ITTF a correre immediatamente ai ripari ritirando il proprio bollino di garanzia da ogni elenco in vigore e raccomandando giocatori e Federazioni di non usare più alcuna colla a solventi volatili ad eccezione di quelli ad acqua.

Inoltre, allo scopo di poter controllare la presenza di sostanze nocive alla salute nelle racchette sono attualmente in fase di test due apparecchiature di cui far uso in sede di gara.

La prima, chiamata "ENEZ" (acronimo francese per 'naso elettronico') consiste in una cassetta dotata di un sensore in grado di "sniffare" eventuali componenti volatili presenti nella racchetta e di due led, uno rosso e uno verde che, a seconda di quale si accende dopo un minuto di funzionamento, ne autorizza o meno l'utilizzo.

La seconda, chiamata "RAE", molto più sofisticata e dal poco abbordabile costo di circa ottomila euro (contro i probabili trecento di ENEZ), dovrebbe essere acquistata dall'ITTF ed utilizzata durante i propri Tornei per fungere da macchina di controllo e verifica supplementare in caso di contestazioni da parte degli atleti.

Il 1° settembre 2008 a Brema sarà la data a partire dalla quale solo più le colle a base d'acqua saranno ufficialmente permesse ed il luogo in cui questa strumentazione verrà sperimentata in effettivo.

Ovviamente, per quanto riguarda l'Italia aspetteremo le risultanze di questi test e, in base al costo finale di ENEZ, si valuterà se affidarci ai nasi elettronici o al solito fiuto dei nostri arbitri.